

L'analisi/2**GLI ATTACCHI
A BERGOGLIO
E IL NODO
ACCOGLIENZA****Massimo Introvigne**

Con il memoriale dell'ex nunzio negli Stati Uniti, l'arcivescovo Carlo Maria Viganò, pubblicato sul quotidiano La Verità di Maurizio Belpie-

tro, i nemici di papa Francesco pensano di avergli assestato il colpo finale, e ne reclamano a gran voce le dimissioni. Che cosa sta succedendo? Per capire

una situazione complicata, occorre rispondere a tre domande: chi è l'arcivescovo Viganò, quali accuse contiene il suo memoriale, chi vuole la testa di

Francesco. Primo, monsignor Viganò è un prelado in pensione, che sembrava destinato a una luminosa carriera nella Curia romana.

*Continua a pag. 38
Giansoldati a pag. 10*

Segue dalla prima**Gli attacchi a Bergoglio
e il nodo accoglienza****Massimo Introvigne**

Fino a quando nel 2011 Benedetto XVI lo rimosse dal suo incarico nel Governatorato della Città del Vaticano per esiliarlo a Washington, peraltro con il ruolo prestigioso di nunzio apostolico negli Stati Uniti. La formula "promoveatur ut amoveatur" (sia promosso per togliercelo di torno) è ben nota in Vaticano. Sono rischi che fanno parte del mestiere. Molti li accettano, non Viganò, più volte sospettato di concorso nelle fughe di notizie che hanno alimentato diversi attacchi alla Santa Sede, prima e dopo essere stato mandato definitivamente in pensione da Papa Francesco nel 2016.

Secondo, il suo memoriale riguarda un altro prelado in pensione, l'ex cardinale Theodore McCarrick, di 88 anni, che fu arcivescovo di Washington dal 2001 al 2006 e che, dopo accuse di abusi sessuali, è stato rimosso dal collegio dei cardinali da Papa Francesco lo scorso 28 luglio, con una misura che ha pochissimi precedenti nella storia moderna della Chiesa. Benché solo nel 2018 McCarrick sia stato condannato per abusi sessuali da un tribunale (ecclesiastico: precedenti cause civili si erano concluse con transazioni), Viganò sostiene che la Santa Sede era stata informata degli abusi del prelado americano, ripetuti negli anni, fin da prima che fosse nominato arcivescovo di Washington nel 2000 e cardinale nel 2001. Viganò sostiene che Giovanni Paolo II, quando prese queste decisioni nel 2000 e nel 2001, era malato e fu manipolato dal cardi-

nale segretario di Stato, Angelo Sodano, un amico di McCarrick, così come Benedetto XVI fu manipolato dal successore di Sodano, il cardinale Tarcisio Bertone, quando si limitò a imporre nei confronti di McCarrick misure segrete, che gli prescrivevano una vita ritirata e che comunque non furono mai rispettate. Informato anche lui delle torbide vicende sessuali che avevano coinvolto McCarrick, Papa Francesco avrebbe agito solo nel 2018 e nel frattempo avrebbe ascoltato i consigli del discusso prelado in occasione di importanti nomine episcopali negli Stati Uniti.

Sodano e Bertone sono stati accusati di ogni nequizia, e attaccarli è come sparare sulla Croce Rossa. Ma nel memoriale di Viganò, scritto con l'evidente intento di dare una mano ai nemici di papa Francesco, ci sono due punti fondamentali che non tornano. Primo, nel 2000 e nel 2001 Giovanni Paolo II era ancora in grado di guidare personalmente la Chiesa, come dimostrano le impegnative visite di quegli anni a Gerusalemme (con la famosa preghiera al Muro del Pianto) e in un Paese musulmano, il Kazakistan, dopo l'11 settembre. E alcuni dei suoi più vicini consiglieri erano notoriamente insofferenti nei confronti del cardinale Sodano. Secondo, di "misure segrete" di Benedetto XVI contro McCarrick nessuno ha mai saputo nulla tranne Viganò, e contro altri illustri ecclesiastici accusati di molestie papa Ratzinger prese provvedimenti pubblici e clamorosi. Se poi gli ordini del Papa tedesco furono ignorati, sarebbe stato Viganò, come nunzio apostolico e

dunque rappresentante del Pontefice a Washington, a doversi dimettere. Rispetto a Giovanni Paolo II, che nominò McCarrick arcivescovo della capitale americana e cardinale, e a Benedetto XVI, che – per chi crede a Viganò – lo protesse con misure "segrete" e chiuse entrambi gli occhi sulle loro violazioni, papa Francesco sembra il meno coinvolto nel caso. Con il minimo di garantismo che non si nega a nessuno, ha ordinato un processo canonico a carico di McCarrick e, quando è risultato colpevole, gli ha tolto la berretta da cardinale e ingiunto di ritirarsi da ogni apparizione pubblica.

La terza domanda è quella decisiva: perché oggi l'attacco a Francesco, dal momento che le malefatte di McCarrick hanno cominciato a venire allo scoperto agli inizi del 2005, regnante Giovanni Paolo II e ben prima del pontificato del Papa argentino? In realtà, la prima richiesta di dimissioni è stata pubblicata sul "New York Times" pochi giorni prima del memoriale di Viganò, in un editoriale che invitava Francesco ad andarsene dopo il rapporto sugli abusi sessuali di sacerdoti in Pennsylvania. L'articolo ometteva di spiegare ai lettori che nessuno degli abusi menzionati nel rapporto è avvenuto durante il pontificato di Papa Bergoglio. È dunque del tutto evidente che le accuse sono strumentali. Il rapporto sulla Pennsylvania svela in effetti casi orribili, che però risalgono a più di quindici anni fa, e dei gravi errori nella gestione del caso McCarrick – probabili, anche facendo la tara alle affermazioni dell'iracondo Viganò – non è responsabile Francesco ma i

suoi predecessori. Perché dunque un quotidiano italiano pubblica Viganò, e il progressista "New York Times" ospita attacchi ultra-conservatori a Papa Francesco? La risposta sta in una parola sola: immigrazione. Non solo Trump, ma anche molti "poteri forti" americani ritengono che la linea dell'accoglienza del Papa sull'immi-

grazione sia disastrosa per gli Stati Uniti, e lo stesso pensano in Italia prelati - in gran parte (ma non tutti) in pensione - che si esprimono in interviste più vicine a Salvini che a Francesco. Piaccia o no, il Papa ha ribadito ieri che non intende deflettere dalla sua linea in tema d'immigrazione. Gli abusi sessuali sono un falso scopo, un

maldestro tentativo di attribuire a Francesco colpe che, se ci sono, sono dei suoi predecessori. Sul carro della lotta all'immigrazione sono saliti tutti coloro che, per svariati motivi, detestano papa Bergoglio e le sue riforme: sventolando la finta bandiera della lotta agli abusi sessuali, che sono beninteso del tutto veri ma che nessuno nella Chiesa ha combattuto con più vigore di Francesco.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.